

AVVISO N. 2/2024

PER IL FINANZIAMENTO DI INIZIATIVE E PROGETTI DI RILEVANZA NAZIONALE AI SENSI DELL'ARTICOLO 72 DEL DECRETO LEGISLATIVO 3 LUGLIO 2017, N. 117 E S.M.I.- ANNO 2024.

**MODELLO D**

**SCHEDA DELLA PROPOSTA (INIZIATIVA O PROGETTO)**

**1a.- Titolo**

**PONTI INTERGENERAZIONALI**

**1b - Durata**

*(Indicare la durata in mesi. Minimo 12 mesi - Massimo 18 mesi, a pena di esclusione)*

18 MESI

**2 - Obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività** *(devono essere indicati rispettivamente massimo n. 3 obiettivi e n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandoli in ordine di importanza 1 maggiore – 3 minore)*

**2a - Obiettivi generali<sup>1</sup>**

**[1] Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti**

**[2] Ridurre le ineguaglianze**

**[3]**

**2b - Aree prioritarie di intervento<sup>2</sup>**

**[1] promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento;**

**[2] sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani;**

**[3]**

<sup>1</sup> I i progetti e le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2024 devono concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, così come prescritto nel paragrafo 2 dell'Avviso n. 2/2024. Gli obiettivi indicati dall'atto di indirizzo, D.M. 122 del 19.07.2024, sono integralmente riportati nell'allegato 1 dell'avviso 2/2024. Le iniziative ed i progetti presentati in risposta al presente Avviso non possono contemplare tra gli obiettivi e le aree prioritarie di intervento quelli aventi ad oggetto l'Intelligenza Artificiale, in quanto, nell'Atto di Indirizzo adottato con D.M. n.122/2024, al par. 4, all'area di intervento prioritaria dell'intelligenza artificiale è destinata una specifica linea di finanziamento pari ad € 2.500.000,00, a valere sul fondo di cui all'articolo 72 del Codice, che sarà oggetto del prossimo Avviso da parte di questa Direzione.

<sup>2</sup> Sono integralmente riportate nell'allegato 1 dell'avviso 2/2024.

## 2c- Linee di attività<sup>3</sup>

*Linee di attività di interesse generale in coerenza con lo Statuto dell'ente*

- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, di promozione e diffusione della cultura, della pratica del volontariato e delle attività di sensibilizzazione per una cittadinanza attiva, nazionale e mondiale;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- n) cooperazione allo sviluppo;
- o) attività di educazione e informazione svolte nell'ambito o a favore di filiere nel commercio equo e solidale in un'area economica svantaggiata;
- r) accoglienza umanitaria e integrazione sociale dei migranti;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di servizi a sostegno di persone svantaggiate;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli e della nonviolenza;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici; promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche del tempo e gruppi di acquisto solidale;
- x) cura di procedure di adozione internazionale.

## 3 – Descrizione dell'iniziativa / progetto (Massimo due pagine)

*Esporre sinteticamente:*

*3.1. Ambito territoriale del progetto/iniziativa (indicare le regioni, province e comuni in cui si prevede in concreto la realizzazione delle attività)*

Abbruzzo, prov. di Pescara, comune di Pescara; prov. di Chieti, comune di Chieti  
Basilicata, prov. di Matera, comune di Matera, prov. di Potenza, comune di Potenza  
Calabria, prov. di Reggio Calabria – comune di Reggio Calabria  
Campania, prov. di Avellino. - comune di Solofra  
Emilia Romagna, prov. di Ferrara comune di Ferrara, prov. di Bologna comune di Bologna  
Friuli Venezia Giulia, prov. di Trieste - comune di Trieste  
Lazio, prov. di Roma, Comune di Roma  
Liguria, prov. di Genova - comune di Genova  
Lombardia, prov. di Milano, comune di Milano;  
Marche, prov. di Ancona, comune di Ancona,  
Molise, prov. di Campobasso -comune di Toro-Colle d'Anchise  
Piemonte, prov. di Torino -comune di Torino

<sup>3</sup> Ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del d.lgs. 117/2017 e s.m.i. integralmente riportate nell'allegato 1 dell'Avviso 2/2024.

Prov. Autonoma di Trento, prov. di Trento - comune di Trento  
Puglia, prov. di Foggia - comune di Foggia  
Sardegna, prov. di Cagliari - comune di Cagliari, prov. di Oristano - comune di Oristano  
Sicilia, prov. di Catania - comune di Catania  
Toscana, prov. di Pisa (San Miniato, Santa Croce, Ponsacco, Casciana Terme), Firenze (Fucecchio, Empoli, Cerreto Guidi) e Massa Carrara (Massa Carrara)  
Umbria, prov. di Perugia - comune di Assisi  
Veneto, prov. Padova, comune di Padova; prov. di Verona, comune di Verona

### *3.2. Idea a fondamento della proposta*

La presente iniziativa mira ad affrontare il tema del dialogo intergenerazionale da più punti di vista.

Da una parte mira a coinvolgere le organizzazioni del terzo settore interessate, ad individuare, sperimentare e condividere una metodologia finalizzata all'integrazione tra generazione di adulti e generazione di giovani nel lavoro e nel volontariato. Dall'altra intende creare, nei territori d'intervento, spazi di riflessione, di ascolto, attraverso metodologie innovative, dove "generazioni" diverse hanno l'opportunità di incontrarsi, ascoltarsi ed entrare in dialogo ed arricchirsi reciprocamente.

### *3.3. Descrizione del contesto*

Alessandro Rosina, in una intervista pubblicata su Fondazioni, afferma: "è necessario partire dal presupposto che, chi è giovane oggi, viva condizioni, sviluppi sensibilità e maturi attese in modo diverso da quanto vissuto dalla generazione dei propri genitori e nonni alla stessa età". In primo luogo, guardando dal di dentro le organizzazioni del Terzo Settore, emerge in molti casi la difficoltà dei giovani che si avvicinano alle attività di cooperazione e di volontariato a relazionarsi con gli operatori adulti. Diverse organizzazioni del terzo settore, preoccupate da questa difficoltà di dialogo e relazione tra giovani ed adulti, che in molti casi è anche strettamente connessa con il ricambio generazionale, ritengono che tale tema sia prioritario per disegnare scenari e garantire un futuro alle organizzazioni stesse.

I giovani hanno difficoltà a rimanere nelle organizzazioni che li ospitano, hanno un concetto diverso di impegno e di motivazione, un diverso approccio al contesto. Spesso, nel vissuto dei giovani, si riscontra un approccio "meno paziente", un diverso concetto di conciliazione tra tempo professionale e extraprofessionale, una difficoltà a rimanere all'interno delle organizzazioni, un aumento di solitudine, di fatiche emotive, spesso un problema di identità professionale.

Negli adulti d'altra parte si riscontra una difficoltà a gestire i processi assieme ai giovani, una difficoltà nella gestione del tempo e delle risorse, l'incapacità di ascoltare alcune esigenze in modo completo e preventivo.

Queste distanze hanno una diretta conseguenza su problemi organizzativi, di turn over, di costruzione e vision nel medio-lungo periodo, a volte di burn-out.

Nello stesso tempo, il dialogo intergenerazionale incontra diverse difficoltà all'interno della società, difficoltà che spesso derivano da differenze culturali, tecnologiche e di valori. Le diverse generazioni, spesso, hanno valori e prospettive differenti su temi come il lavoro, la famiglia e la tecnologia. Questo può portare a incomprensioni e conflitti. La rapida evoluzione tecnologica ha creato un gap tra le generazioni più giovani, che sono nativi digitali, e quelle più anziane, che possono avere difficoltà ad adattarsi alle nuove tecnologie. Gli stereotipi negativi di giovani su anziani e viceversa, possono ostacolare il dialogo. Ad esempio, i giovani possono essere visti come inesperti o irrispettosi, mentre gli anziani possono essere percepiti come resistenti al cambiamento. La mancanza di un canale comunicativo efficace può impedire la comprensione reciproca.

### *3.4. Esigenze e bisogni individuati e rilevati*

È possibile promuovere il dialogo intergenerazionale? Si possono immaginare e ripensare luoghi, spazi, momenti di incontro e confronto fra vecchie e nuove generazioni? In una società dove a fronte di un corpo aumento di presenza di anziani si registra un numero sempre minore di giovani, si possono creare spazi nuovi spazi di dialogo, nuove proposte educative, formative e sociali e soprattutto assumere prospettive di reciprocità e interdipendenza positiva tra generazioni? È possibile costruire percorsi, spazi di ascolto e di dialogo strutturato all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore per permettere ad adulti e giovani di partecipare e di vivere attivamente e costruttivamente l'appartenenza all'organizzazione stessa, ai suoi obiettivi e finalità?

Sono queste alcune delle domande che molte organizzazioni del Terzo Settore e la società tutta si pone.

Occorre innanzitutto far crescere la consapevolezza, all'interno della Società e all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore, della necessità di dare, al dialogo intergenerazionale priorità ed attenzione costruendo modelli di ascolto, dialogo, spazi di scambio affinché le domande emerse non siano solo espressioni di difficoltà e/o lamentele, ma inneschino la ricerca di modalità nuove affinché si creino ponti tra mondi generazionali che sembra distaccarsi sempre più e che nello stesso tempo le organizzazioni del Terzo settore possano arricchirsi positivamente, delle novità e vivacità proposte dai giovani e delle esperienze.

Assumere come priorità il dialogo intergenerazionale è una sfida che ha aperto sentieri progettuali inediti, sono così nate esperienze teatrali, animazioni territoriali, scuole di formazione alla cittadinanza attiva e all'amministrazione consapevole che affondano le proprie radici nella collaborazione di diverse generazioni sul filo della memoria e dell'impegno di grandi figure della democrazia italiana.

### *3.5. Metodologie*

*Indicare con una X la metodologia dell'intervento proposto*

A) Innovative rispetto:

al contesto territoriale

alla tipologia dell'intervento

alle attività dell'ente proponente (o partners o collaborazioni, se previste).

B)  pilota e sperimentali, finalizzate alla messa a punto di modelli di intervento tali da poter essere trasferiti e/o utilizzati in altri contesti territoriali.

C)  di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento.

Specificare le caratteristiche:

La metodologia applicata sarà duplice a seconda dei contesti di intervento.

All'avvio del progetto saranno individuati e formati dei tutor territoriali che avvieranno, con il supporto di un gruppo di psicologi esperti un percorso che faccia emergere gli ambiti di distanza tra adulti e giovani e gli spazi di convergenza tra gli stessi, individuando attività, spazi di ascolto e dialogo, metodologia innovative da sperimentare per individuare buone pratiche che facilitano la relazione tra adulti e giovani all'interno delle organizzazioni.

Per gli interventi all'interno della società civile (scuole, gruppi giovanili, centro anziani,...) sarà individuato, sempre con il supporto di un gruppo di psicologi, una nuova metodologia di animazione al dialogo intergenerazionale, diversificate a seconda dei gruppi target, che attraverso gli animatori territoriali saranno implementate nei singoli territori d'intervento

#### 4- Risultati attesi (Massimo due pagine)

Con riferimento agli obiettivi descritti, indicare:

<i>Destinatari degli interventi (specificare)<sup>4</sup></i>	<i>Numero</i>	<i>Modalità di individuazione</i>
Organizzazioni del Terzo Settore	120	Il proponente e i partner hanno relazioni continuative con organizzazioni del Terzo Settore presenti nel proprio territorio di azione: saranno selezionati quelli che presentano maggiori interesse a partecipare al percorso proposto e che hanno all'interno dell'organizzazione stessa presenza di adulti e giovani e problemi di dialogo intergenerazionale.
Giovani ed Adulti delle organizzazioni del Terzo settore coinvolte	240	Un adulto ed un giovane per ogni organizzazione del Terzo Settore coinvolta nel progetto parteciperanno al percorso per far emergere gli ambiti di distanza tra adulti e giovani e gli ambiti di possibili incontri tra gli stessi, individuando attività, spazi di ascolto e dialogo, metodologia innovative da sperimentare nelle singole organizzazioni.
Le risorse umane (dipendenti, collaboratori, volontari,...) delle organizzazioni del Terzo Settore coinvolte con una media di 5 risorse umane ad organizzazione	600	Tutte le risorse umane, di ogni singola organizzazione del Terzo Settore coinvolta, parteciperanno al percorso di implementazione di attività, spazi di ascolto e dialogo, anche attraverso metodologia innovative che facilitino il dialogo intergenerazionale
Gruppi della società civile (scuole, gruppi giovanili, centro anziani,...)	100	Il proponente e i partner hanno relazioni continuative con scuole, gruppi giovanili, centri anziani presenti nel proprio territorio di azione: saranno selezionati quelli che presentano maggiori interesse a partecipare al percorso proposto e che hanno all'interno.
Studenti, Adulti, Giovani ed Anziani dei gruppi selezionati, con una media di 10 persone a	1000	Sono gli Studenti, Adulti, Giovani ed Anziani dei gruppi individuati

<sup>4</sup> Specificare tipologia, numero e fascia anagrafica, nonché modalità per la loro individuazione. Indicare le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione. Dare evidenza dei risultati concreti da un punto di vista quali-quantitativo. Infine, i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).

gruppo		
<b>Destinatari indiretti</b>		
• Associazioni del terzo settore, gruppi informali strutturati e non con cui le organizzazioni proponenti il progetto e quelle coinvolte nella realizzazione del progetto stesso sono in relazione (con una media di 3 enti per 120 organizzazioni coinvolte)	360	
• L'insieme delle Risorse umane adulte e giovani delle Associazioni del terzo settore, gruppi informali strutturati e non con cui le organizzazioni proponenti il progetto e quelle coinvolte nella realizzazione del progetto stesso sono in relazione (con una media di 5 risorse per ogni organizzazione)	1800	
• Famiglie dei Studenti, Adulti, Giovani ed Anziani dei gruppi selezionati (con una media di 4 persone a persona partecipante agli incontri)	4000	
• Cittadini raggiunti dai contenuti di divulgazione del progetto attraverso siti internet, social network, attività di comunicazione ed eventi locali e nazionali	100.000	

• **Le ragioni per le quali le attività previste dovrebbero migliorarne la situazione;**

L'individuazione e l'implementazione di attività sul tema del dialogo intergenerazionale, sia all'interno delle organizzazioni del terzo settore che all'interno scuole, gruppi giovanili e di anziani, garantisce ai partecipanti la possibilità di individuare metodologie, spazi, modalità per costruire ponti tra generazioni ed arricchire le diverse generazioni l'uno dell'altro.

I partner di progetto assicurano, per tutta la durata dell'intervento, un'azione di accompagnamento e supporto per le organizzazioni del terzo settore coinvolte ed i gruppi di studenti, giovani ed anziani nella individuazione e sperimentazione di metodologie e spazi di dialogo tra generazioni, al fine di creare e rafforzare il legame e la relazione positiva tra generazioni diverse.

Attraverso la costruzione di spazi di ascolto e di dialogo sarà possibile dissipare la diffidenza reciproca tra le generazioni e, permettere alle generazioni stesse di arricchirsi l'una dell'altra.

- **Risultati concreti da un punto di vista quali-quantitativo;**

I risultati attesi del progetto sono:

**R 1:** 120 organizzazioni del Terzo Settore presenti nei territori di intervento implementano attività per favore il dialogo intergenerazionale all'interno propria organizzazione;

**R 2:** 100 gruppi di studenti, giovanili, di anziani, implementano attività per favorire il dialogo intergenerazionale

**R 3:** Sono raccolte e sistematizzate buone pratiche di dialogo intergenerazionale

- **possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo dell'attività di riferimento e/o nel suo complesso).**

L'intervento capillare su 19 regioni individua come destinatari principali sia le organizzazioni del Terzo Settore che i gruppi formali ed informali di studenti, giovani ed anziani che, nella maggior parte dei casi sono in relazione con altre organizzazioni ed altri gruppi formali ed informali possono agire come moltiplicatori di informazioni innescando effetti "a cascata" di vasta entità.

L'individuazione e l'implementazione di buone pratiche relativamente al dialogo intergenerazionale sia all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore che tra i gruppi formali ed informali di studenti, giovani ed anziani sarà messa a disposizione, gratuitamente, tramite il sito internet a tutte le organizzazioni e gruppi interessati.

Le reti di relazioni multistakeholder esistenti e nate sui territori (organizzazioni del Terzo Settore, scuole, gruppi di giovani, gruppi di anziani sono fondamentali ai fini della replicabilità futura delle azioni di progetto.

La presenza di capofila, dei partner, delle collaborazioni gratuite previste e le pregresse esperienze maturate in iniziative analoghe, rafforzano gli effetti moltiplicatori delle azioni implementate nel progetto e massimizzano l'impatto e la trasferibilità anche grazie alle importanti attività di divulgazione e diffusione dei risultati dell'iniziativa: è prevista una sistematizzazione delle esperienze e delle attività di dialogo intergenerazionale, la diffusione dei risultati e output di progetto durante eventi a livello nazionale e locale, attraverso una campagna integrata di sensibilizzazione e comunicazione e attività di social networking, che accompagneranno in modo trasversale le diverse fasi progettuali.

##### **5 – Attività** *(Massimo quattro pagine)*

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto/iniziativa. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto/iniziativa è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività. In caso di partenariato, descrivere il ruolo di ciascun partner, l'esperienza maturata nel settore di riferimento e la relativa partecipazione alla realizzazione delle azioni programmate. Analogamente descrivere il ruolo di ciascun associato/affiliato

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

OS 1 Coinvolgere le organizzazioni del Terzo Settore interessate ad individuare, sperimentare e condividere una metodologia finalizzata all'integrazione tra generazione di adulti e generazione di giovani nel lavoro e nel volontariato;

OS 2 Coinvolgere studenti (gruppi classe), gruppi formali ed informali di giovani, ed anziani interessati a individuare spazi di ascolto, dialogo e confronto per valorizzare reciprocamente generazioni diverse;

#### Attività trasversali

##### AT1 - Attività di coordinamento

Essenziale azione per l'avvio del progetto è la creazione di un Comitato nazionale di coordinamento, monitoraggio e valutazione, presieduto da Movimento Shalom, nel ruolo di capofila, e composto da 1 rappresentante per ogni componente del partenariato. Saranno coinvolti, all'occorrenza, anche i rappresentanti di tutte le collaborazioni gratuite previste (ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII, FONDAZIONE CARITAS ITALIANA, FONDAZIONE ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE DELLA PACE GIUSEPPE TONIOLO, PROGETTOMONDO, CEFA, Verso il futuro società coop. A r.l ).

Il Comitato avrà il compito di garantire il coordinamento metodologico e strategico dell'iniziativa, la supervisione della realizzazione delle attività, nel rispetto del cronogramma operativo, di strutturare il monitoraggio e la valutazione sulla base degli indicatori identificati, di supervisionare la gestione finanziaria ed amministrativa, e di individuare nodi-problemi, proponendo al Coordinatore del progetto soluzioni da adottare, sostenendolo nelle scelte più decisive e nella gestione di eventuali rischi.

Mediante il Comitato si riunirà con cadenza trimestrale, fatto salvo specifiche necessità emergenti nella implementazione delle azioni/attività previste.

Il Comitato, coordinato dal Coordinatore del progetto, sarà responsabile del monitoraggio in itinere e della valutazione finale interna del progetto. Il processo di monitoraggio e valutazione avrà lo scopo di verificare i dati quantitativi e qualitativi delle attività realizzate e la coerenza dei risultati raggiunti con gli obiettivi identificati, in relazione ai target group predefiniti. Ciascun partner preparerà ogni 6 mesi (mese 6 e mese 12) un report intermedio con lo scopo di raccogliere dati pertinenti (ad es. n. dei beneficiari delle iniziative realizzate, n. delle attività pratiche realizzate da studenti e giovani, le statistiche di traffico sui siti e dei social network dei partner) per documentare, analizzare e perfezionare le azioni in corso e tracciare un bilancio in itinere dell'impatto che il progetto produce. Verrà realizzato anche un report finale a chiusura di progetto (mese 18). Parallelamente, ogni 6 mesi, sarà prodotto da ciascun partner un report contabile per verificare l'andamento economico finanziario dell'intervento. Al termine del progetto sarà condotta una valutazione finale interna sulla base dei report raccolti, al fine di valutare l'impatto e i risultati ottenuti. Le conclusioni della valutazione finale saranno rese note nel report finale e saranno utili per fornire lezioni apprese ed elementi per la progettazione di iniziative future.

#### Attività correlate al R1

##### R1A1 – Capacity building dei tutor territoriali

Durante la prima parte del progetto, il Comitato nazionale di coordinamento, con il supporto delle collaborazioni gratuite ed in collaborazione con Elidea psicologi Associati, procederà alla individuazione dei contenuti e delle metodologie da utilizzare per la formazione dei tutor territoriali, e realizzerà la capacity building dei tutor territoriali, che avranno il compito di sensibilizzare ed individuare sui singoli territori di implementazione del progetto le organizzazioni del Terzo Settore interessate a partecipare al percorso. La formazione sarà realizzata a livello nazionale, in forma presenziale e avrà la durata di 2 giorni.

##### R1A2 Capacity building delle organizzazioni del Terzo Settore

I tutor territoriali avranno il compito di individuare nei singoli territori d'intervento 6 organizzazioni del Terzo Settore interessate a partecipare ad un percorso di dialogo intergenerazionale. Realizzazione in ogni singolo territorio d'intervento di eventi di capacity building, uno in presenza della durata di 2 giorni e uno online, da remoto della durata di 6 ore, destinati a una risorsa umana giovane ed un adulto per 6 organizzazioni del Terzo Settore individuata dai tutor territoriali. L'incontro sarà coordinato dal Comitato nazionale di coordinamento, con il supporto delle collaborazioni gratuite, e realizzato dai tutor territoriali con il supporto di

Elidea Psicologi Associati. Questo evento di capacity building avrà l'obiettivo di permettere ai partecipanti di far emergere le diverse percezioni dei punti di contatto e distanza tra le generazioni all'interno delle organizzazioni e di individuare le metodologie, gli spazi e gli strumenti per realizzare, successivamente, all'interno di ogni singola organizzazione del Terzo Settore, un percorso di ascolto, dialogo, incontro strutturato tra generazioni.

#### R1A3 Dialogo intergenerazionale all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore

All'interno di ogni organizzazione del Terzo Settore coinvolta nella formazione R1A2 sarà realizzato un percorso di ascolto e dialogo tra generazioni diversi. I tutor territoriali avranno il compito di monitorare la realizzazione del percorso all'interno delle organizzazioni coinvolte e laddove necessario riorientare i percorsi stessi. Tale attività avrà il supporto di Elidea Psicologi Associati e del Comitato nazionale di coordinamento.

#### R2A1 – Capacity Building degli animatori territoriali

Durante la prima parte del progetto, il Comitato nazionale di coordinamento, con il supporto delle collaborazioni gratuite ed in collaborazione con Elidea psicologi Associati, procederà alla individuazione dei contenuti e delle metodologie da utilizzare per la capacity building di animatori territoriali, che avranno il compito di individuare e sensibilizzare studenti (gruppi classe), gruppi informali e formali giovanili e di anziani sui singoli territori di implementazione del progetto. La formazione sarà realizzata a livello nazionale, in forma presenziale e avrà la durata di 2 giorni. (diversa da quella di R1A2?)

#### R2A2 Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali

Realizzazione di incontri, attività di animazione, spazi di ascolto sul tema del dialogo intergenerazionale all'interno di ogni singolo territorio d'intervento, con il supporto degli animatori territoriali che avranno il compito di individuare in ogni singolo territorio d'intervento i diversi gruppi (studenti, gruppi giovanili e di anziani) interessati a partecipare all'iniziativa.

#### R3A1 - Elaborazione della guida "Ponti intergenerazionali"

Sia a conclusione dell'attività R1A3 che dell'attività R2A2 saranno raccolte, da parte dei tutor territoriali che degli animatori territoriali, le schede elaborate dalle singole organizzazioni del Terzo Settore che dai diversi gruppi, che hanno realizzato le attività R1A3 e R2A2. L'analisi delle schede porterà all'elaborazione di una guida finale "Ponti intergenerazionali", dove saranno messe in evidenza le buone pratiche di dialogo intergenerazionale attivate all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore e i temi di contatto ed arricchimento individuati ed approfonditi negli incontri con i gruppi.

La guida è importante per fare un'azione di sensibilizzazione e disseminazione sui territori, per creare una cultura del dialogo intergenerazionale e per valorizzare e rafforzare il lavoro di rete, nei territori tra le organizzazioni del Terzo Settore e gruppi di studenti, giovani ed anziani.

La guida sarà prodotta sia in formato elettronico che cartaceo: la versione elettronica sarà diffusa gratuitamente sul sito web del progetto e rilanciato sui siti del partenariato. Ne verrà promossa la diffusione anche sui siti delle associazioni ed enti con cui il partenariato collabora abitualmente e attraverso una serie di webinar con organizzazioni del Terzo Settore e gruppi di studenti, giovani ed anziani.

Verrà inoltre distribuita durante gli eventi di disseminazione locali e nazionali.

Tale attività sarà coordinata dal Comitato nazionale di coordinamento, con il supporto di Elidea Psicologi Associati, in accordo con le collaborazioni gratuite previste.

#### R3A2 - Evento finale nazionale

Il capofila, in collaborazione con i partner e le collaborazioni gratuite previste, organizzerà l'Evento finale nazionale a Roma, che verrà realizzato in occasione della chiusura del progetto, valorizzando i contatti con i media partner, con l'associazionismo, le reti nazionali del Terzo Settore, con enti istituzionali e rappresentanti politici. La proposta di evento elaborata dal capofila terrà conto di suggerimenti e indicazioni che vengono dalle organizzazioni del Terzo Settore e dai gruppi informali e formali di ogni territorio e verrà discussa con loro in modo da arrivare in maniera partecipata a un format consensuale. Nel corso dell'evento nazionale verranno presentati i diversi risultati del progetto ed in particolar modo la guida "Ponti Intergenerazionali" (attività R3A1). Tale attività sarà coordinata dal Comitato nazionale di coordinamento, con il supporto delle collaborazioni gratuite previste.

#### R3A3 - Diffusione e visibilità dell'iniziativa

La diffusione dello stato d'avanzamento e dei risultati dell'iniziativa viene definita all'inizio del progetto con la redazione del piano di comunicazione integrata che prevede un apposito ufficio stampa che terrà i rapporti con i media nazionali e locali e produrrà comunicati stampa ed editoriali. I principali canali di comunicazione identificati sono: radio, stampa e televisioni locali e nazionali, social network, riviste specializzate, siti dei partner, delle collaborazioni, dei gruppi giovanili, delle scuole e delle reti del Terzo Settore in collegamento con il partenariato.

Ai fini della massima diffusione sarà creato uno spazio web interattivo su cui saranno caricati tutti i documenti, i materiali e i prodotti di progetto. Saranno utilizzati contestualmente i siti di tutti i partner ed enti coinvolti e verranno utilizzati i social network (Instagram, Facebook, Twitter, YouTube) per raggiungere con maggiore impatto ed efficacia e massimizzare diffusione e replicabilità dell'iniziativa.

Sarà a tal proposito definito un hashtag che richiamerà il titolo dell'iniziativa progetto e una linea grafica del progetto. Saranno utilizzati diversi strumenti di comunicazione digitale in real time in occasione delle iniziative ed eventi locali: live tweeting, dirette Facebook, storify, video clip prodotti con software di montaggio istantaneo.

Lo spazio web interattivo con design mobile first conterrà infografiche e sezioni open data e sarà funzionale a mettere in rete i gruppi giovanili, le scuole, le associazioni e le istituzioni, per avere un panorama completo degli stakeholder coinvolti a diverso titolo nei vari territori. Sempre ai fini comunicativi, un importante effetto moltiplicativo a livello nazionale lo avrà il rapporto del capofila con media mainstream (in particolare in ambito cattolico - Avvenire, Famiglia Cristiana, TV2000). Tale attività sarà coordinata dal Comitato nazionale di coordinamento, con il supporto delle collaborazioni gratuite previste.

### 6 - Cronogramma delle attività, redatto conformemente al modello seguente:

Attività	Mesi (colorare le celle interessate)																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 AT1 – Attività di Coordinamento	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2 R1A1 – Capacity building dei tutor territoriali			x	x	x													
3 R1A2 - Capacity building delle organizzazioni del Terzo Settore					x	x	x	x										

4 R1A3 - Dialogo intergenerazionale all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore									x	x	x	x	x	x	x	x			
5 R2A1 – Capacity building degli animatori territoriali		x	x	X															
6 R2A2 - Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x			
7 R3A1 - Elaborazione della guida "Ponti intergenerazionali"																x	x	x	x
8 R3A2 - Evento finale nazionale																		x	x
8 R3A3 - Diffusione e visibilità dell'iniziativa	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

## 7a - Risorse umane

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di risorse umane impiegate – esclusi i volontari - per la realizzazione del progetto/iniziativa

	Numero	Tipo attività che verrà svolta <sup>5</sup>	Ente di appartenenza	Livello di Inquadramento professionale <sup>6</sup>	Forma contrattuale <sup>7</sup>	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	4	A	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	12.000,00 €
2	1	A	AMANI	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
3	1	A	ASCI	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
4	1	A	ENGIM Piemonte	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
5	1	A	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
6	1	A	MISSIONE CALCUTTA	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
7	1	A	MOCI Cosenza	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
8	1	A	OSM	A	Collaboratori con	2.000,00 €

<sup>5</sup> Attività svolta: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

<sup>6</sup> Livello di inquadramento professionale: specificare per gruppi uniformi le fasce di livello professionale così come previsto nella "Sez. B – Spese relative alle risorse umane" della Circ. 2/2009, applicandole per analogia anche riguardo al personale dipendente

<sup>7</sup> "Forma contrattuale": specificare "Dipendente" se assunto a tempo indeterminato o determinato; "Collaboratore esterno" nel caso di contratti professionali, contratto occasionale ecc.

					contratti occasionali	
9	1	A	SOLIDAUNIA	A	Collaboratori con contratti occasionali	2.000,00 €
10	1	A	VIDES	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
11	1	A	ACCRI	A	Dipendente a t/i	2.000,00 €
12	2	B	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	15.000,00 €
13	2	B	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	15.000,00 €
14	12	C	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	58.800,00 €
15	1	C	AMANI	A	Dipendente a t/i	1.200,00 €
16	2	C	ASCI	A	Dipendente a t/i	2.400,00 €
17	1	C	ENGIM Piemonte	A	Dipendente a t/i	1.200,00 €
18	1	C	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	A	Dipendente a t/i	1.200,00 €
19	1	C	MISSIONE CALCUTTA	A	Dipendente a t/i	1.200,00 €
20	1	C	MOCI Cosenza	A	Dipendente a t/i	1.200,00 €
21	1	C	OSM	C	Collaboratori con contratti occasionali	1.200,00 €
22	1	C	SOLIDAUNIA	B	Collaboratori con contratti occasionali	1.200,00 €
23	3	C	VIDES	A	Dipendente a t/i	3.600,00 €
24	2	C	ACCRI	A	Dipendente a t/i	2.400,00 €
25	12	D	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	62.400,00 €
26	1	D	AMANI	A	Dipendente a t/i	10.400,00 €
27	2	D	ASCI	A	Dipendente a t/i	20.800,00 €
28	1	D	ENGIM Piemonte	A	Dipendente a t/i	10.400,00 €
29	1	D	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	A	Dipendente a t/i	10.400,00 €
30	1	D	MISSIONE CALCUTTA	A	Dipendente a t/i	10.400,00 €
31	1	D	MOCI Cosenza	A	Dipendente a t/i	10.400,00 €
32	1	D	OSM	B	Collaboratori con	10.400,00 €

					contratti occasionali	
33	1	D	SOLIDAUNIA	B	Collaboratori con contratti occasionali	10.400,00 €
34	3	D	VIDES	A	Dipendente a t/i	31.200,00 €
35	2	D	ACCRI	A	Dipendente a t/i	20.800,00 €
36	12	D	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	38.400,00 €
37	1	D	AMANI	B	Collaboratori con contratti occasionali	6.400,00 €
38	2	D	ASCI	A	Collaboratori con contratti occasionali	12.800,00 €
39	1	D	ENGIM Piemonte	A	Dipendente a t/i	6.400,00 €
40	1	D	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	A	Dipendente a t/i	6.400,00 €
41	1	D	MISSIONE CALCUTTA	A	Dipendente a t/i	6.400,00 €
42	1	D	MOCI Cosenza	A	Collaboratori con contratti occasionali	6.400,00 €
43	1	D	OSM	B	Collaboratori con contratti occasionali	6.400,00 €
44	1	D	SOLIDAUNIA	B	Collaboratori con contratti occasionali	6.400,00 €
45	3	D	VIDES	A	Dipendente a t/i	19.200,00 €
46	2	D	ACCRI	A	Dipendente a t/i	12.800,00 €
47	3	D	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	25.000,00 €
48	3	D	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	19.000,00 €
49	4	A	MOVIMENTO SHALOM	A	Dipendente a t/i	12.000,00 €

## 7b. Volontari

Indicare per gruppi omogenei il numero e la tipologia di volontari coinvolti nella realizzazione del progetto/iniziativa

	Numero	Tipo attività che verrà svolta <sup>8</sup>	Ente di appartenenza	Spese previste e la macrovoce di riferimento, come da piano finanziario (Modello D)
1	4	A	MOVIMENTO SHALOM	//
2	1	A	AMANI	//
3	2	A	ASCI	//
4	1	A	ENGIM Piemonte	//
5	1	A	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	//
6	1	A	MISSIONE CALCUTTA	//
7	1	A	MOCI Cosenza	//
8	1	A	OSM	//
9	1	A	SOLIDAUNIA	//
10	3	A	VIDES	//
11	1	A	ACCRI	//
12	1	B	MOVIMENTO SHALOM	//
13	1	B	MOVIMENTO SHALOM	//
14	1	C	MOVIMENTO SHALOM	//
15	1	C	AMANI	//
16	2	C	ASCI	//
17	1	C	ENGIM Piemonte	//
18	1	C	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	//
19	1	C	MISSIONE CALCUTTA	//
20	1	C	MOCI Cosenza	//
21	1	C	OSM	//
22	1	C	SOLIDAUNIA	//
23	3	C	VIDES	//

<sup>8</sup> **Attività svolta**: indicare: cod. "A" per "Progettazione", cod. "B" per "Attività di promozione, informazione e sensibilizzazione", cod. "C" per "attività di Segreteria, Coordinamento e monitoraggio di progetto", cod. "D" per Risorse direttamente impegnate nella gestione delle attività progettuali – es. docenti, tutor, esperti".

24	2	C	ACCRI	//
25	12	D	MOVIMENTO SHALOM	//
26	2	D	AMANI	//
27	4	D	ASCI	//
28	2	D	ENGIM Piemonte	//
29	1	D	FONDAZIONE APOSTOLICAM ACTUOSITATEM ETS	//
30	2	D	MISSIONE CALCUTTA	//
31	2	D	MOCI Cosenza	//
32	2	D	OSM	//
33	2	D	SOLIDAUNIA	//
34	6	D	VIDES	//
35	2	D	ACCRI	//

## 8 – Collaborazioni

*Descrivere eventuali collaborazioni con soggetti pubblici o privati operanti, le modalità di collaborazione e le attività che verranno svolte in collaborazione nonché le finalità delle collaborazioni stesse. In caso di collaborazioni, dovrà essere allegata al presente modello la documentazione prevista al paragrafo 6 dell'Avviso.*

	Ente collaboratore	Tipologia di attività che verrà svolta in collaborazione
1	VERSO IL FUTURO SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.	<p>La cooperativa si occupa di inserimento lavorativo di giovani in condizioni di fragilità socio-economica con particolare attenzione alle donne vittime di violenza e ai richiedenti asilo. Si occupa pertanto di percorsi elaborare percorsi di formazione e inserimento lavorativo e percorsi di sensibilizzazione per l'incontro e la conoscenza reciproca nell'ottica di contrastare i pregiudizi e superare le diversità.</p> <p>Nella presente proposta, coerentemente con quanto descritto nel progetto, Verso il futuro Società cooperativa s r.l. sarà coinvolta a titolo di collaborazione gratuita e sarà corresponsabile delle seguenti attività:</p> <p>AT1 – Attività di coordinamento  R1A1 – Capacity Building tutor territoriali  R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore  R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali  R2A2 – Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali</p>

		<p>R3A1 – Elaborazione della guida “Ponti intergenerazionali”  R3A2 - Evento finale nazionale  R3A2 – Diffusione e visibilità dell’iniziativa</p>
2	<p>FONDAZIONE ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE DELLA PACE  GIUSEPPE TONIOLO</p>	<p>La Fondazione Istituto di diritto Internazionale della Pace Giuseppe Toniolo, promuove iniziative, studi ed approfondimenti per la promozione ed il mantenimento della pace.  Costruisce percorsi formativi ed educativi al fine di fornire chiavi di lettura dell’attuale fase internazionale, ma anche aiutare a comprendere quali scenari e strumenti di pace possono essere messi in campo per “costruire la pace”  Nella presente proposta, coerentemente con quanto descritto nel progetto, la FONDAZIONE ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE DELLA PACE GIUSEPPE TONIOLO sarà coinvolta a titolo di collaborazione gratuita e sarà corresponsabile delle seguenti attività:  AT1 – Attività di coordinamento  R1A1 – Capacity Building tutor territoriali  R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore  R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali  R2A2 – Dialogo intergenerazionale all’interno dei gruppi formali ed informali  R3A1 – Elaborazione della guida “Ponti intergenerazionali”  R3A2 - Evento finale nazionale  R3A2 – Diffusione e visibilità dell’iniziativa</p>
3	<p>CEFA</p>	<p>CEFA il Seme della Solidarietà è un’organizzazione non governativa che da 50 anni lavora per vincere fame e povertà. Aiuta le comunità più povere del mondo a raggiungere l’autosufficienza alimentare e il rispetto dei diritti fondamentali (istruzione, lavoro, parità di genere, tutela dei minori).  L’obiettivo di CEFA è creare modelli di sviluppo sostenibile, cioè mettere in atto iniziative che assicurino la crescita di un territorio, maggiore benessere e resilienza ai cambiamenti climatici, stimolando la partecipazione delle popolazioni locali affinché siano esse stesse protagoniste del loro sviluppo.  Nella presente proposta, coerentemente con quanto descritto nel progetto, l’associazione CEFA sarà coinvolta a titolo di collaborazione gratuita e sarà corresponsabile delle seguenti attività:  AT1 – Attività di coordinamento  R1A1 – Capacity Building tutor territoriali  R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore</p>

		<p>R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali  R2A2 – Dialogo intergenerazionale all’interno dei gruppi formali ed informali  R3A1 – Elaborazione della guida “Ponti intergenerazionali”  R3A2 - Evento finale nazionale  R3A2 – Diffusione e visibilità dell’iniziativa</p>
4	Progettomondo MLAL	<p>Progettomondo è un ETS nato nel 1966, con l’impegno di contrastare le diverse forme di povertà e di disuguaglianza a livello globale. Tutto è iniziato in America Latina, e oggi ci attiviamo con interventi di sviluppo e di difesa dei diritti umani anche in Nord Africa, nell’Africa Subsahariana e in Medio Oriente. In Italia e in Europa promuoviamo attivamente l’Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) e altre forme di mobilitazione e sensibilizzazione sui cambiamenti climatici, a favore del dialogo interculturale e per il contrasto a tutte le forme di discriminazione, razzismo e xenofobia.</p> <p>Nel corso della sua storia Progettomondo ha coinvolto più di 1.000 operatori, operatrici, volontari e volontarie, impegnati in oltre 500 progetti in 27 Paesi.</p> <p>Nella presente proposta, coerentemente con quanto descritto nel progetto, l’associazione PROGETTOMONDO MLAL sarà coinvolta a titolo di collaborazione gratuita e sarà corresponsabile delle seguenti attività:</p> <p>AT1 – Attività di coordinamento  R1A1 – Capacity Building tutor territoriali  R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore  R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali  R2A2 – Dialogo intergenerazionale all’interno dei gruppi formali ed informali  R3A1 – Elaborazione della guida “Ponti intergenerazionali”  R3A2 - Evento finale nazionale  R3A2 – Diffusione e visibilità dell’iniziativa</p>
5	Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII	<p>L’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è un’associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio.</p> <p>Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà. La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facendo crescere il rapporto con Cristo perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri.</p> <p>La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, che obbliga a non chiudere gli occhi sulle ingiustizie. Una strada che una volta intrapresa affascina, cattura, conduce ad abbandonare i falsi miti che troppo spesso portano all’infelicità.</p>

		<p>Impegnata con i giovani e nelle scuole, per garantire la piena inclusione dei giovani stessi, Nella presente proposta, coerentemente con quanto descritto nel progetto, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sarà coinvolta a titolo di collaborazione gratuita e sarà corresponsabile delle seguenti attività:</p> <p>AT1 – Attività di coordinamento  R1A1 – Capacity Building tutor territoriali  R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore  R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali  R2A2 – Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali  R3A1 – Elaborazione della guida "Ponti intergenerazionali"  R3A2 - Evento finale nazionale  R3A2 – Diffusione e visibilità dell'iniziativa</p>
6	Carita Italiana	<p>La Caritas Italiana, nata nel 1971, è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana per la promozione dello sviluppo integrale sociale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. Fondamentale il collegamento e confronto con le 220 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile, sensibilizzazione dell'opinione pubblica, educazione alla pace e alla mondialità e promozione del volontariato. Costante è il collegamento con la "rete" di Caritas Europa e Caritas Internationalis.</p> <p>Nella presente proposta, coerentemente con quanto descritto nel progetto, Caritas Italiana sarà coinvolta a titolo di collaborazione gratuita e sarà corresponsabile delle seguenti attività:</p> <p>AT1 – Attività di coordinamento  R1A1 – Capacity Building tutor territoriali  R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore  R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali  R2A2 – Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali  R3A1 – Elaborazione della guida "Ponti intergenerazionali"  R3A2 - Evento finale nazionale  R3A2 – Diffusione e visibilità dell'iniziativa</p>
7		
8		

9		
10		

**9 - Affidamento di specifiche attività a soggetti terzi (delegati).**

*Specificare quali attività come descritte al punto 5 devono essere affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (definiti come al punto 4.2 della citata Circ. 2/2009), evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione, segreteria organizzativa. E' necessario esplicitare adeguatamente i contenuti delle deleghe con riferimento alle specifiche attività o fasi.*

*Attività oggetto di affidamento a soggetti terzi nel rispetto dei criteri indicati dalla circolare 2 del 2009 al paragrafo 4 e s.s. richiamata in via analogica dall'avviso 2/2024.*

ELIDEA Psicologi Associati è una associazione di professionisti, con sede in Roma, Via Ancona, 37, nata nel 2006.

L'oggetto dell'associazione è lo svolgimento in forma associata della professione psicologica e di consulenza per lo sviluppo delle risorse umane e delle attività di lavoro autonomo ad essa connesse.

In particolare, secondo lo statuto, la mission di Elidea Psicologi Associati è:

"Promuovere il benessere psicologico e la prevenzione del disagio per le persone, i gruppi e le organizzazioni

Facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, attraverso attività di formazione, coaching, orientamento e sviluppo di competenze rivolte agli individui ed attività di consulenza in ambito Risorse Umane rivolte alle organizzazioni

Promuovere lo sviluppo organizzativo nei contesti di lavoro

Promuove l'implementazione di percorsi di accompagnamento per dinamiche intergenerazionali all'interno delle organizzazioni e dei gruppi

Promuovere il benessere e la sicurezza nei luoghi di lavoro"

Nel presente progetto sono affidate in parte ad Elidea Psicologi associati le seguenti attività:

R1A1 – Capacity Building tutor territoriali

R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore

R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali

R2A2 – Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali

R3A1 – Elaborazione della guida "Ponti intergenerazionali"

## 10. Sistemi di valutazione

(Indicare, se previsti, gli strumenti di valutazione eventualmente applicati con riferimento a ciascuna attività/risultato/obiettivo del progetto/iniziativa)

Con azioni capillari in 120 organizzazioni del Terzo Settore e 100 gruppi informali e formali di studenti, giovani ed anziani in 19 regioni dal Nord al Sud del paese, il progetto individua come destinatari fondamentali le organizzazioni del Terzo Settore e i gruppi informali e formali di studenti, giovani ed anziani.

Come è evidente, i target individuati sono tutte categorie di moltiplicatori di informazioni che permettono di raggiungere un pubblico di vasta entità in termini di impatto, grazie alla potenziale garanzia di replicabilità delle azioni.

Dati gli obiettivi specifici OS 1 (Coinvolgere le organizzazioni del Terzo Settore interessate ad individuare, sperimentare e condividere una metodologia finalizzata all'integrazione tra generazione di adulti e generazione di giovani nel lavoro e nel volontariato) e OS 2 (Coinvolgere studenti, gruppi formali ed informali di giovani, ed anziani interessati a individuare spazi di ascolto, dialogo e confronto per valorizzare reciprocamente generazioni diverse) l'efficacia dell'intervento potrà essere misurata attraverso:

- l'acquisizione di nuovi contatti da parte dei partner; l'effettiva diffusione dei contenuti e delle tematiche di progetto;
- il rafforzamento della relazione intergenerazionale all'interno delle organizzazioni del Terzo Settore e dei gruppi informali e formali di studenti, giovani ed anziani ;
- il rafforzamento delle reti di associazioni ed enti che operano sulle tematiche del progetto;
- l'avvenuto cambiamento in un'ottica di dialogo intergenerazionale aumentando la consapevolezza e la conoscenza dei fenomeni alla base di tali dinamiche.

Per valutare l'effettiva diffusione dei contenuti web verranno analizzati i dati di accesso al sito web interattivo, ai siti web dei partner di progetto (utenti, visite e tempo di permanenza), delle singole pagine e dei contenuti scaricati, la provenienza del traffico (studio sulle sorgenti, in particolare il traffico che proviene dai siti dei partner e dei media coinvolti), ma anche all'inverso di quanti dallo spazio web interattivo atterreranno sui siti dei partner. Per valutare l'impatto delle azioni realizzate sui social sarà analizzata sia la portata dei contenuti rilanciati sulle singole pagine dei partner, che il livello di engagement e interazione che tali contenuti saranno in grado di generare sul pubblico. Le interazioni dal semplice "like" alla condivisione o retweet, a seconda del canale, rappresentano per noi un indicatore di cambiamento come primi passi di attivismo digitale. Per valutare l'impatto sui media mainstream sarà interessante analizzare la quantità di contenuti sui temi di progetto presenti sulle testate di contatto, confrontando il dato sul semestre successivo al termine della proposta progettuale con quello precedente.

Obiettivo specifico	Attività	Tipologia strumenti
OS 1	R1A1 – Capacity Building tutor territoriali	La valutazione avverrà attraverso la somministrazione ai tutor territoriali di un questionario al termine dell'azione, in modo da raccogliere e valutare i risultati della metodologia adottata in termini di coinvolgimento, espressione e valorizzazione delle esperienze, rafforzamento

		delle competenze.
OS 1	R1A2 – Capacity Building delle organizzazioni del Terzo Settore	La valutazione avverrà attraverso la somministrazione ai giovani ed adulti delle organizzazioni del Terzo Settore di un questionario al termine dell'azione, in modo da raccogliere e valutare i risultati della metodologia adottata in termini di coinvolgimento, espressione e valorizzazione delle esperienze, rafforzamento
OS 1	R1A3 Dialogo intergenerazionale all'interno delle Organizzazioni del Terzo Settore	La valutazione avverrà attraverso la produzione del report del percorso di dialogo intergenerazionale fatto da parte di ogni singola organizzazione del Terzo Settore partecipante al percorso
OS 2	R2A1 - Capacity Building degli animatori territoriali	La valutazione avverrà attraverso la somministrazione agli animatori territoriali di un questionario al termine dell'azione, in modo da raccogliere e valutare i risultati della metodologia adottata in termini di coinvolgimento, espressione e valorizzazione delle esperienze, rafforzamento
OS 2	R2A2 – Dialogo intergenerazionale all'interno dei gruppi formali ed informali	La valutazione avverrà attraverso la produzione del report del percorso del dialogo intergenerazionale fatto all'interno dei gruppi informali e formali partecipanti al percorso
OS 1 e OS 2	R3A1 – Elaborazione della guida "Ponti intergenerazionali"	La valutazione sarà finalizzata a comprendere in che termini e in che misura la Guida è stata utile per il raggiungimento dell'obiettivo OS1 e OS2, e avverrà attraverso la somministrazione di un questionario e la realizzazione di interviste ai

		diversi soggetti partecipanti alla realizzazione delle attività di progetto.
OS 1 e OS 2	R3A2 - Evento finale nazionale	Strumenti di valutazione per la diffusione e la visibilità dell'evento nazionale sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• numero di partecipanti agli eventi locali e nazionale</li> <li>• numero dei rilanci del live tweeting</li> <li>• numero delle reti e soggetti territoriali e nazionali coinvolti</li> <li>• numero dei rappresentanti istituzionali coinvolti</li> </ul>
OS 1 e OS 2	R3A2 – Diffusione e visibilità dell'iniziativa	Strumenti di valutazione per la diffusione e la visibilità del progetto e delle iniziative realizzate sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• dati di accesso allo spazio web interattivo</li> <li>• dati di accesso ai siti web dei partner di progetto (utenti, visite e tempo di permanenza)</li> <li>• dati di accesso delle singole pagine dei siti web dei partner e dei contenuti scaricati</li> <li>• provenienza del traffico sul sito web interattivo dai siti web dei partner (studio sulle sorgenti) e dei media coinvolti e viceversa</li> <li>• rilanci sui social dei partner e livello di engagement generato nel grande pubblico</li> </ul>

### 11. Attività di comunicazione

*(Indicare, se previste, le attività di comunicazione del progetto/iniziativa)*

Descrizione dell'attività	Mezzi di comunicazione utilizzati e coinvolti	Risultati attesi	Verifiche previste, se SI' specificare la tipologia
---------------------------	---	------------------	---

<b>Campagna di comunicazione sui media digitali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sito web interattivo</li> <li>• Siti dei partner di progetto</li> <li>• Siti web delle collaborazioni gratuite</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 100.000 visitatori unici del web site</li> <li>• Almeno 10.000 download dei documenti e output disponibili sul sito</li> </ul>	Dati accesso sito web (utenti, visite e tempo di permanenza) e documenti di provenienza del traffico (studio sulle sorgenti); fogli presenze formazione
<b>Social networking</b>	Principali account social network dei partner di progetto e dei principali stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 400 post testuali (Facebook)</li> <li>• 50 contenuti visuali (Instagram)</li> <li>• 500 tweet (Twitter)</li> </ul>	Analisi delle statistiche dei social
<b>Ufficio stampa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• testate tradizioni e web nazionali</li> <li>• testate tradizioni e web locali</li> <li>• comunicati stampa, interviste tv e radio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Almeno 10 articoli su testate tradizioni e web nazionali</li> <li>• Almeno 35 articoli su testate tradizioni e web locali</li> <li>• Almeno 10 comunicati stampa</li> <li>• Almeno 10 interviste radio e 5</li> </ul>	Rassegna stampa

Allegati: n° 6 *relativi alle collaborazioni (punto 8).*